

Aida, con il nuovo allestimento la Scala torna a Verdi

Il nuovo allestimento di Aida di Giuseppe Verdi, che sarà in scena dal 15 febbraio, unisce al Teatro alla Scala di Milano, due protagonisti assoluti della musica e del teatro del nostro tempo, il direttore Zubin Mehta e per la regia Peter Stein. Il nuovo allestimento dell'Aida si caratterizza, per esplicita volontà di Stein, da un ritorno a Verdi. "Il primo pensiero di un regista è fare tutto secondo le intenzioni di Giuseppe Verdi: ma poi nessuno lo fa..." sostiene in merito Peter Stein che, con la sua Aida, vuole tornare di fatto alle origini dell'opera stessa.

Il cast vede in scena Kirstin Lewis, che aveva debuttato alla Scala il 6 marzo 2014 come Leonora in Trovatore. Accanto a lei Fabio Sartori, recentemente applaudito nel Simon Boccanegra come Gabriele Adorno. Amneris è Anita Rachvelishvili che da allieva dell'Accademia di Arti e Mestieri del Teatro alla Scala è stata scelta da Daniel Barenboim come protagonista della Carmen di apertura della stagione 2009/2010 . Il ruolo di Amonasro è affidato a George Gagnidze – già affermatosi nei maggiori teatri internazionali oltre che a Milano (Traviata, Rigoletto, Tosca) – e a Ambrogio Maestri, baritono verdiano di casa alla Scala.

L'approccio a Aida di Peter Stein è avvenuto innanzitutto attraverso lo studio della partitura e dei documenti relativi alla prima edizione scaligera, curata da Verdi stesso nel febbraio 1872, poche settimane dopo la prima assoluta avvenuta al Cairo nel dicembre 1871. La partitura di Aida, stesa da Verdi con cameristica cura, reca per la maggior parte l'indicazione "piano", né mancano insistiti "pppp". E la vicenda narrata è una storia di amori impossibili sui cui grava dal principio l'ombra della morte. Insomma tutto il

contrario del kolossal verso il quale l'immensità delle rovine egizie hanno spinto gli autori di tante produzioni. Proprio dalla partitura muove la lettura di Stein: movimenti scenici in corrispondenza delle indicazioni dinamiche, rispetto della dimensione cameristica e dello scavo psicologico. "Verdi chiamava attori i suoi cantanti" ricorda Stein: lavorare sulla partitura significa allora anche approfondire la grandezza di Verdi come uomo di teatro. Nella scena del trionfo la banda sarà in scena, come da indicazione del compositore, e le "sei trombe diritte" (per la prima Verdi se le fece costruire appositamente da una fabbrica di Milano) sfileranno in corteo come strumenti di un drappello militare invece di essere relegate negli angoli in veste di araldi. Ma il lavoro di Stein si concentra soprattutto sui rapporti tra i personaggi. In una scena essenziale, in cui troveranno posto solo oggetti destinati a essere utilizzati, i cantanti-attori e la loro interazione anche fisica saranno protagonisti assoluti. "Purificare, ridurre al necessario, questo è il mio stile" sottolinea Stein. L'orientalismo che innerva la partitura è presente in scena ma, come nella musica, occupa una posizione secondaria rispetto al dramma umano e universale dei protagonisti, perché proprio lo spessore dei personaggi fa emergere Aida al di sopra dell'immensa produzione operistica riconducibile all'esotismo musicale.

Lo spettacolo, che riprende una produzione del Teatro Stanislavskij di Mosca, è stato completamente ricreato nei magazzini del Teatro alla Scala all'Ansaldo. Due scene sono interamente di nuova concezione.

QUANDO E QUANTO

domenica 15 febbraio 2015 ore 20 ~ prima rappresentazione

mercoledì 18 febbraio 2015 ore 20 ~ turno A

sabato 21 febbraio 2015 ore 20 ~ turno B

martedì 24 febbraio 2015 ore 20 ~ turno C

domenica 1 marzo 2015 ore 11 ~ fuori abbonamento

mercoledì 11 marzo 2015 ore 20 ~ turno E

domenica 15 marzo 2015 ore 17 ~ turno D

Prezzi: da 250 a 15 euro

Infotel: 02 72 00 37 44